



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO
PROVINCIA DI MESSINA

[illegible]

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 17 DEL REG. DATA 25.6.2010

OGGETTO: Approvazione tariffe e prezzi
finanziario ATO MED spa.

L'anno duemiladieci, il giorno VENTICINQUE del mese di GIUGNO alle ore 19,45, nella Casa Comunale e nella solita sala delle adunanze consiliari, di seguito ad invito per avviso scritto, notificato alla dimora o domicilio dei Consiglieri, il Consiglio comunale, convocato ai sensi dell'art. 31 della L.142/90 e successive modificazioni ed integrazioni, si è riunito col seguente intervento:

	COGNOME	NOME	P	A		COGNOME	NOME	P	A
1	ABBATE	GIUSEPPE	X		16	MAZZEO	SALVATORE A.		X
2	ALIBERTI	ANTONIO	X		17	MESSINA	GIOVANNI	X	
3	ALOSI	ARMANDO	X		18	MIGLIORE	SEBASTIANO	X	
4	ARONICA	SEBASTIANO	X		19	MIRABILE	PIETRO	X	
5	BUCOLO	MARIANO	X		20	MUNAFO'	NINO	X	
6	CALABRO'	FRANCO	X		21	PINO	ANGELO PARIDE	X	
7	CALAMUNERI	ORAZIO	X		22	PIRRI	LIDIA ROSA		X
8	CRINO'	FRANCESCO	X		23	PRESTI	MARIO	X	
9	CUTUGNO	CARMELO	X		24	PULIAFITO	ANTONINO	X	
10	FLACCOMIO	COSIMO	X		25	SCHEMBRI	SALVATORE	X	
11	GELSOMINO	DANILO	X		26	SIDOTI	GIANLUCA	X	
12	GENOVESE	GIUSEPPE	X		27	SPINELLA	ANGELA		X
13	GIUNTA	SANTI	X		28	SPINELLA	PAOLO	X	
14	MARTE	FILIPPO		X	29	TORRE	GAETANO ROSARIO	X	
15	MATERIA	CARMELO		X	30	TRIFILO'	GIUSEPPE	X	

PRESIEDE L'ADUNANZA IL PRESIDENTE DR. FRANCESCO CRINÒ

ASSISTE IL SEGRETARIO GENERALE DR. GAETANO RUSSO

CONSIGLIERI ASSEGNATI AL COMUNE N.30 – CONSIGLIERI IN CARICA N.30

CONSIGLIERI PRESENTI N. 25 CONSIGLIERI ASSENTI 5 MAGGIORANZA N.

IL PRESIDENTE- ACCERTATO CHE IL NUMERO DEGLI INTERVENUTI E' SUFFICIENTE
PER POTER DELIBERARE - DICHIARA APERTA LA SEDUTA .

PARTECIPA IL SINDACO DR. CHNDELOROMANIA

IN CONTINUAZIONE DI SEDUTA.

IL PRESIDENTE pone in trattazione il provvedimento iscritto al punto 3 dell'Ordine del Giorno avente ad oggetto: Approvazione tariffa e piano finanziario ATO ME2 S.p.A. Comunica che sul provvedimento è stato presentato un emendamento.

LA D.SSA BARTOLONE illustra il provvedimento rilevando che si tratta di un piano tariffario dove viene simulata la tariffa per il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto. Evidenzia che la disposizione relativa alla riforma degli ATO in Sicilia impone ai comuni di assicurare l'integrale copertura dei costi del servizio con fondi a totale carico del bilancio comunale qualora non si approvasse la tariffa, per cui il Consiglio è chiamato ad approvare la tariffa per l'anno 2010 che prevede la copertura del costo del servizio.

IL CONS. TORRE chiede se il Consiglio incorre in responsabilità, visto che si vota una tariffa già stabilita e già richiesta agli utenti e rileva che la delibera è stata sottoposta all'esame delle commissioni consiliari con urgenza e non è stato possibile alcun confronto; pertanto, si rifiuta di votarla e abbandona l'aula.

IL CONS. CALAMUNERI ritiene che il provvedimento in esame sia un atto dovuto per cui lo vota favorevolmente aggiungendo che condivide totalmente la posizione assunta dal Sig. Sindaco in merito al problema rifiuti; approva la posizione assunta dal Sindaco ed è solidale con lui.

IL CONS. PIRRI evidenzia che Barcellona è stato l'unico Comune in cui c'è stato il maggior numero di utenti che hanno pagato le bollette dell'ATO.

Per quanto riguarda la tariffa, vorrebbe capire che valutazione hanno fatto gli ingegneri per determinarla. Sottolinea, inoltre, che la città è sporca e la raccolta dei rifiuti non è garantita per cui non vede perché il cittadino debba continuare a pagare dei servizi che non gli vengono forniti e per questi motivi ritiene che la tariffa stabilita dall'ATO è alta a fronte del servizio che offre al cittadino e pertanto, non la condivide.

IL CONS. TRIFILO' chiede al Segretario Generale se era previsto chiedere il parere del Collegio dei revisori sul provvedimento e alla D.ssa Bartolone chiede se, una volta approvata la delibera, il Comune di Barcellona può gestire anche la cassa per la riscossione.

LA D.SSA BARTOLONE riferisce che si sta approvando una tariffa per conto dell'ATO per cui il parere del Collegio dei Revisori non è richiesto. Relativamente al termine previsto per approvare il provvedimento, informa che il termine del trenta giugno lo prevede la legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007). Inoltre, coglie l'occasione per rispondere al Cons. Torre che poneva la questione della legittimità dell'atto che approva delle tariffe con effetto dal primo gennaio 2010 e riferisce che si è nella piena legittimità perché si sta approvando la tariffa a decorrere dal 1 gennaio 2010, così come prevede la legge e cioè che le tariffe, pur approvandoli entro la data di scadenza del bilancio, hanno validità dal primo gennaio dell'anno di competenza. Per quanto riguarda la riscossione, precisa che con questa delibera si approvano le tariffe e si legittima l'ATO a richiedere ai contribuenti le somme dovute per il servizio. La legge 9 del 2010 prevede la riscossione per conto dell'ATO ma ci vogliono dei provvedimenti che saranno approntati successivamente.

IL SINDACO comunica che è intenzione dell'Amministrazione Comunale prendersi la riscossione perché ritiene sia uno dei pochi modi per cominciare ad invertire questo trend e soprattutto, considerata la virtuosità dimostrata dai cittadini, non è più disponibile a sopportare che altri non paghino e che le conseguenze si scarichino sulla nostra città in quanto capofila.

IL PRESIDENTE legge l'emendamento, che si allega, con il quale si propone di integrare il punto 2 del dispositivo dopo la parola "costo" nel modo seguente: **"qualora dai dati a consuntivo dovesse emergere che alcuni servizi, che hanno determinato il costo complessivo e di conseguenza la tariffa, non sono stati resi o resi parzialmente si procederà ad un congruaggio in favore degli utenti a cura dell'ATO stessa"**.

Comunica che sull'emendamento il parere di regolarità tecnica e contabile è favorevole.

IL CONS. CUTUGNO illustra l'emendamento rilevando che vuole essere un monito all'ATO di non chiedere riscossione di tariffa per servizi non resi.

IL CONS. TRIFILO' riconosce la bontà dell'emendamento, però si chiede se il Consiglio può imporre all'ATO quanto contenuto nell'emendamento.

IL SINDACO precisa che la restituzione per servizi non resi è stata chiesta alla Gesenu ed anche per l'aggravio dei costi per il conferimento in discarica.

IL CONS. PRESTI rileva che questo provvedimento ha molti elementi di ombra e di difficoltà di comprensione anche perchè si incrociano una situazione in itinere, che modifica il ruolo dell'ATO così come era stato strutturato con la precedente legge, con la normativa nazionale che impone una serie di termini anche per la votazione nei consigli comunali. Ai consigli viene chiesto di deliberare un pacchetto così come presentato dall'ATO 2 e sottolinea che si trova in difficoltà perchè è chiamato a votare qualcosa che non può modificare nei suoi termini. A suo avviso, i Consiglieri che sono rimasti in aula stanno attuando una azione di responsabilità nei confronti anche della cittadinanza. Per le perplessità che ha, non dal punto di vista politico ma dal punto di vista della correttezza del provvedimento, dichiara di astenersi.

IL CONS. MUNAFO' rileva che, come altri consiglieri di maggioranza, si sono posti il problema della delibera oggetto di esame ed infatti in prima commissione, non essendo chiari alcuni passaggi, c'è stato un voto unanime di astensione. Riconosce che questo consiglio è chiamato a votare un atto che ha degli elementi poco chiari, però evidenzia che vi è stato un periodo difficile della gestione della spazzatura e che ha mandato in crisi anche la città di Barcellona e finora alle Amministrazioni comunali, ai Consigli, agli Assessori non è stato premesso di intervenire in modo fattivo. Questa delibera, anche se migliorabile, a suo avviso, rappresenta l'unica luce perchè se dovesse continuare così com'è la situazione attuale non si uscirà dal problema. Evidenzia che il problema non è locale ma di tutta la Regione e il difetto sta nella legge e, se questa è l'unica opportunità che la Regione dà per andare oltre, a suo avviso, bisogna votare favorevolmente il provvedimento.

IL CONS. FLACCOMIO evidenzia che il problema della tariffa non è soltanto su quanto si paga ma la ditta che fa il servizio deve sapere quanto materialmente va a prelevare per ogni cittadino, per cui la tariffa va approvata. Sottolinea che non votare la tariffa significa mettere la città in profonda difficoltà per l'accumularsi di spazzatura con conseguenze per la salute della cittadinanza.

IL CONS. PRESTI interviene per dichiarazione di voto. Evidenzia che solo questa sera ha appreso che la tariffa era emendabile per cui è stato impossibilitato a valutare l'opportunità di intervenire con un emendamento. Per quanto riguarda la legittimità delle bollette sottolinea che la delega a fare fatturare l'ATO nel 2005 è stata data dal Consiglio Comunale, ma non tutti i consiglieri comunali hanno votato favorevolmente il trasferimento della competenza della fatturazione all'ATO. Sottolinea che non può votare un provvedimento senza aver avuto la possibilità di intervenire, così come l'hanno avuta i consiglieri di maggioranza.

IL CONS. TRIFILO' interviene per dichiarazione di voto. Sottolinea che andando a votare questa delibera non si fa altro che sanare una situazione perché finora le tariffe che ci sono state erano illegittime, in quanto non stabilite dai consigli comunali; oggi il consiglio comunale di Barcellona, come altri consigli, prende coscienza e stabilisce la tariffa legittimando uno stato di fatto. Entrando nel merito della questione si chiede chi dà la certezza che la tariffa elencata in quel conteggio è esatta. Lo schema inviato dall'ATO, a suo avviso, doveva essere controfirmato da un funzionario del Comune di Barcellona che attestasse la regolarità dei prezzi. E' convinto che è giusto garantire ai cittadini il giusto costo del servizio, però ritiene che ad oggi non lo può garantire perchè non ha gli elementi per farlo.

IL PRESIDENTE pone in votazione, per appello nominale, l'emendamento.

VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

CONS. PRESENTI 24

CONS. VOTANTI 24

FAVOREVOLI 20

ASTENUTI 4 (Calamoneri, Pirri, Presti, Trifilò)

L'emendamento viene approvato con voti favorevoli 20 ed astenuti 4.

Si da atto che erano assenti alla votazione i Consiglieri Genovese, Marte, Messina, Puliafito, Spinella Angela, Torre.

IL PRESIDENTE pone in votazione, per appello nominale, il provvedimento così come emendato.

VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

CONS. PRESENTI 24

CONS. VOTANTI 24

FAVOREVOLI 21

ASTENUTI 3 (Pirri, Presti, Trifilò)

Il provvedimento emendato viene approvato con voti favorevoli 21 ed astenuti 3.

Si da atto che erano assenti alla votazione i Consiglieri Genovese, Marte, Messina, Puliafito, Spinella Angela, Torre.

Alle ore 22,40 la seduta viene tolta.

Elisabeth, Barbara

“qualora dai dati a consuntivo dovesse emergere che alcuni servizi, che hanno determinato il costo complessivo e di conseguenza la tariffa, non sono stati resi^{*} si procederà ad un conguaglio in favore degli utenti a cura dell'ATO stessa”.

1

The Supp
 Alpo Alpo
 Light Pin

4-
 St. George
 New York
 Joseph Banks
 Hunt to Bent
 all agree to action
 For him
 John C. W.

○ RESI PARZIALMENTE

TESTO ALL'INTERNO

COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO (PROVINCIA DI MESSINA)

OGGETTO: APPROVAZIONE TARIFFA E PIANO FINANZIARIO ATO ME2 SPA

Il Consiglio Comunale

VISTA la disciplina generale in materia di determinazione della tariffa per la riscossione e lo smaltimento dei rifiuti che deve essere ascritta alla competenza del Consiglio Comunale;

VISTO l'art. 49 del DLgs. n. 22/97, così come modificato dalla legge 488/99, che stabilisce: "*... i costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualsiasi natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o soggette ad uso pubblico sono coperti dai Comuni mediante l'istituzione di una tariffa, composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio e da una quota rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti... La tariffa è determinata dagli Enti Locali, anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi ai servizi*".

PRESO ATTO dell'impugnazione proposta dal Commissario dello Stato avverso l'art. 11, comma 1°, della legge regionale n. 17 del 2004, che esplicitamente assegnava alle Società d'Ambito la competenza di determinare la T.I.A, poiché la disposizione adottata si poneva in contrasto con quanto previsto dall'art. 49, comma 8°, del D.lgs. n. 22/97, che assegna agli Enti Locali la competenza a determinare le tariffe relative al servizio in questione.

PRESO ATTO, altresì che, a seguito di tale impugnazione, la legge regionale suddetta è stata pubblicata sulla G.U.R.S. n. 56 DEL 31/12/2004 senza la norma sopra menzionata, norma che, quindi, non è mai entrata in vigore.

VISTO l'art. 238, comma 6°, del D.L.vo 03/04/2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), che prevedeva che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della parte quarta del decreto medesimo, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sentiti la Conferenza Stato Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le rappresentanze qualificate degli interessi economici e sociali presenti nel Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali e i soggetti interessati, avrebbe disciplinato con apposito regolamento i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa. Secondo lo stesso articolo, la tariffa sarebbe stata determinata dalle Autorità d'ambito entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento suddetto (art. 238, comma 3) e fino all'emanazione del regolamento ed al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa avrebbero continuato ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti.

PRESO ATTO che il Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia, Sezione prima (sentenze n. 2290/2007 e n. 2995/2007) ha statuito che, in attesa dell'entrata in vigore del D.Lgs n. 152/2006, il potere di determinare la tariffa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti spetta al Consiglio Comunale.

VISTO il D.L n. 194 del 30 dicembre 2009 (c.d. mille proroghe) che ha prorogato al 30 giugno 2010, il termine del 31/12/2009 previsto dal D.L gg 30/12/2008 n. 208 convertito, con modificazione, dalla legge 27/02/2009 n. 13;

PRESO ATTO comunque che i comuni, sulla base dell'art. 4 della L.R n. 9/2010, devono provvedere al pagamento del corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale assicurando a tal fine, sino all'emanazione del regolamento Ministeriale di cui all'art. 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni , la tariffa d'igiene ambientale (TIA) di cui all'art. 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero prevedendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità;

TENUTO CONTO che, in materia di tariffa di igiene ambientale sussistono , ancora notevoli profili di incertezza alla luce del mancato completamento del quadro normativo previsto dal Codice Ambientale approvato con il decreto legislativo n. 152/2006, e soprattutto della Corte Costituzionale n. 238 del 24 luglio 2009 che, avendo attribuito natura tributaria alla tariffa prevista dall'art. 49 del D.Lgs n. 22/97 (decreto Ronchi), impone l'obbligo al legislatore di rivedere la strutturazione normativa che presiede l'applicazione di questa entrata(IVA riscossione etc;)

PRESO ATTO della nota prot. 2695 del 30 marzo 2010, introitata al prot. n. 16850 del 07/04/2010, con la quale l'ATO ME 2 S.p.A. trasmette un Piano Finanziario per l'anno 2010, chiedendo una semplice approvazione formale da parte del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (così come degli altri comuni dell'ambito territoriale) dell'estratto di piano finanziario e tariffario relativo al territorio di propria giurisdizione , nella parte che “ individua il costo complessivo del servizio e determina la tariffa;

Ritenuto che questo Consiglio Comunale ha una competenza piena in materia di determinazione della tariffa, anche in relazione al piano finanziario relativo al servizio di che trattasi

PROPONE

- 1) Approvare la tariffa di igiene ambientale per l'anno 2010 , relativa alle utenze site nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, così come determinata dal piano finanziario dell'ATO ME2 S.P.A. nel documento prot. 2695 del 30/03/2010 che, allegato, costituisce parte integrante del presente provvedimento.
 - Dare atto che l'A.T.O ME2 S.P.A.è tenuta a fornire, a consuntivo, i dati relativi ad ogni singolo componente di costo.
-

SIMULAZIONE TARIFFA

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto
ATO MESSINA 2 SPA

[Handwritten signature]

Dati generali elaborazione

Il servizio è stato svolto secondo le procedure indicate nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 27 Aprile 1999

La elaborazione è stata sviluppata considerando i dati e gli elementi parametrici forniti dal Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e da ATO MESSINA 2

In particolare, il costo totale del servizio è pari a **4.735.791,27 €** e la copertura voluta dal gettito tariffario è del **100%**

La quota messa a disposizione dal Comune ammonta a **0,00 €**

L'ammontare complessivo delle riduzioni è pari a **34.772,66 €**

La ripartizione tra costi fissi e costi variabili è stata eseguita considerando:

Quota Fissa: **2.668.654,49 €** **56,35%**

Quota Variabile: **2.067.136,78 €** **43,65%**

La ripartizione della quota fissa tra utenza domestica ed utenza non domestica ha considerato un costo unitario così ripartito:

Canone utenze domestiche: **2.153.086,52 €** **Gettito UD** **3.862.898,38 €** **81,57%**

Canone utenze non domestiche: **515.567,97 €** **Gettito UA** **872.892,89 €** **18,43%**

Il totale della superficie soggetta a tariffa è mq **1.772.688** per un totale di utenti pari a **18.887**

Indicatori:

Superficie media di un abitazione **88,78 mq**

Produzione media dei rifiuti **10,63 kg/mq anno**

Costo gestione per kg di rifiuto raccolto e gestito **0,25 €/kg**

Quantità rifiuti per abitante equivalente **1,24 kg/ab die**

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto			
Indici parametrici per la determinazione della tariffa igiene urbana Articolo 49 del Decreto Legislativo n. 22/97 e susseguente decreto attuato.		Valori dei parametri	Unità di misura
Quantità totale del R.U. prodotti in kg/anno	1	18.848.525	kg/anno
Quantità totale del R.U. da raccolta differenziata	2	824.725	kg/anno
Quantità totale del R.U. a smaltimento finale	3	18.023.800	kg/anno
Costo totale del servizio previsionale	4	4.735.791,27	€/anno
Costo della raccolta differenziata (voci d, e costi operativi gestione)	5	484.471,45	€/anno
Quota attribuibile per la parte fissa della tariffa	6	2.649.201,64	€/anno
Costo per la parte variabile (voci b, c costi operativi di gestione)	7	1.602.118,19	€/anno
Copertura del costo	8	1,00	l
Coefficiente per il costo dello spazzamento (% del costo totale)	9	0,00	%
Detrazione per lo spazzamento	10	0,00	€/anno
Costo del servizio dopo detrazione	11	4.735.791,27	€/anno
Costo del servizio coperto dal gettito	12	4.735.791,27	€/anno
Abitanti residenti	13	42.380	n
Numero dei nuclei familiari	14	15.208	n
Numero dei componenti monofamiliari (single)	15	2.744	n
Numero componenti medio familiare	16	2,79	(pers./fam.)
Numero dei ruoli utenza domestica	17	16.743	n
Numero dei ruoli Utenza attività	18	2.144	n
Numero totale dei ruoli	19	18.887	n
Totale della superficie attualmente iscritta a ruolo	20	1.772.688	mq
Totale previsionale della superficie iscritta a ruolo in mq	21	1.772.688	mq
Totale della superficie delle abitazioni civili	22	1.486.395	mq
Totale della superficie delle abitazioni dei non residenti	23	0	mq
Totale della superficie delle attività produttive e ricreative	24	286.293	mq
Rapporto tra superficie delle abitazioni e superficie totale	25	83,85%	%
Rapporto tra superficie delle attività e superficie totale	26	16,15%	%
Totale delle superfici detassate al 100 % sulle quali si producono rifiuti	27	0,00	mq
Superficie complessiva detassata (da oggetti sui quali si applica una riduzione)	28	0,00	mq
Totale della superficie per la determinazione della produzione media	29	1.772.688	mq
Totale della superficie per il calcolo della tariffa media	30	1.772.688	mq
Superficie media di un abitazione	31	88,8	mq
Produzione media dei rifiuti in kg/mq*anno	32	10,6	kg/mq*anno

Tabella 1

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto			
Indici parametrici per la determinazione della tariffa igiene urbana Articolo 49 del Decreto Legislativo n. 22/97 e susseguente decreto attuativo		Valori dei parametri	Unità di misura
Costo gestione per kg di rifiuto smaltito	33	0,25	€/kg
Costo gestione per kg di r.u. (escluso canone)	34	0,11	€/kg
Costo canone medio per kg di r.u.	35	0,14	€/kg
Costo gestione per kg da raccolta differenziata	36	0,59	€/kg
Risparmio a kg per raccolta differenziata	37	0,00	€/kg
Totale risparmio per mancato smaltimento r.u. da raccolta differenziata	38	0,00	€/anno
Quota canone unitaria su produzione rifiuti per utenza domestica	39	0,13	€/kg
Quota canone unitaria su produzione rifiuti per utenza attività	40	0,18	€/kg
Quota canone media per singola utenza anno	41	140,26	€/ut.anno
Gettito complessivo canone per le utenze domestiche	42	2.137.391,84	€/anno
Gettito complessivo canone per le utenze attività	43	511.809,80	€/anno
Quota variabile media utenza attività sui ruoli	44	84,83	€/ut att.anno
Quota raccolta differenziata sui ruoli	45	25,65	€/ut anno
Tariffa media in lire/mq*anno sul costo reale del servizio	46	2,67	€/mq*anno
Tariffa media sul costo di copertura del servizio	47	2,67	€/mq*anno
Tariffa media considerando detrazione costo aree detassate	48	2,67	€/mq*anno
Produzione r.s.u. da parte delle abitazioni civili	49	16.007.477,4	kg/anno
Produzione r.s.u. da parte delle altre attività	50	2.841.047,6	kg/anno
Frazione di r.s.u. prodotti dalle abitazioni civili	51	84,93%	%
Frazione dei rifiuti prodotti dalle attività produttive e sociali	52	15,07%	%
Quantità di r.s.u. da abitazione di residenti per abitante in kg/die	53	1,05	kg/ab*die
Quantità di r.s.u. totale (da attività e abitazioni) per abitante in kg/die	54	1,24	kg/ab*die
Costo da imputare per singolo abitante per produzione r.s.u. da attività domestica	55	0,25	€/kg ab
Coefficiente proporzionale produzione r.s.u. per aumento componenti familiari	56	85,00%	%
Superficie del territorio comunale	57	0	mq
Rapporto tra superficie dei locali e il territorio comunale	58	ERR	-

Tabella 1bis

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto	
PIANO ECONOMICO FINANZIARIO - ANALISI COMPLESSIVA DEI COSTI	
	<i>euro/anno</i>
Costi operativi di gestione (CG)	
a) Spazzamento, lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL)	366.076,67
b) Costi di raccolta e trasporto r.u. (CRT)	505.782,51
c) Costi trattamento e smaltimento r.u. (CTS)	1.096.335,68
d) Altri costi (AC)	389.282,04
e) Costi di raccolta differenziata per materiale (CRD)	469.316,91
f) Costi netti di trattamento e riciclo (CTR)	15.154,53
Costi operativi di gestione non inclusi	
a) Raccolta rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI	
b) Costi raccolta rifiuti imballaggio II e III a carico dei produttori ed utilizzatori	0,00
Totale Costi operativi	2.841.948,34
Costi Comuni (CC)	
a) Costi amministrativi dell'accertamento, riscossione e contenzioso (CARC)	187.063,76
b) Costi generali di gestione (CGG)	1.247.881,00
c) Costi comuni diversi (CCD)	31.256,22
Totale Costi Comuni	1.466.200,98
Costi Uso del Capitale (CK)	
a) Ammortamenti (Amm.)	427.641,95
b) Accantonamenti (Acc.)	0,00
c) Remunerazione del capitale investito (R)	0,00
Totale costi uso capitale	427.641,95
TOTALE GENERALE	4.735.791,27
Quota attribuibile alla parte fissa della tariffa (TF)	2.649.201,64
% Parte fissa	55,94%
Quota attribuibile alla parte variabile della tariffa (TV)	2.086.589,63
% Parte variabile	44,06%
Quota attribuibile alla parte fissa della tariffa (TF) dopo riduzioni	2.668.654,49
% Parte fissa	56,35%
Quota attribuibile alla parte variabile della tariffa (TV) dopo riduzioni	2.067.136,78
% Parte variabile	43,65%

Tabella 2

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto						
DATI UTENZA DOMESTICA						
componenti	Superficie mq	numero oggetti	Ripartizione % oggetti dom.	Ripartizione % superfici dom.	attuale p. variabile C/mq anno	attuale p. fissa C/anno
1	285.072,00	3.568	21,3%	19,2%	40,46000	0,73000
2	402.672,00	4.637	27,7%	27,1%	91,03000	0,85000
3	441.450,05	4.657	27,8%	29,7%	101,14000	0,92000
4	259.805,00	2.801	16,7%	17,5%	111,25000	0,98000
5	79.287,00	879	5,2%	5,3%	146,65000	0,99000
6 e oltre	18.109,00	201	1,2%	1,2%	171,94000	0,96000
TOTALI	1.486.395,05	16.743				

Tabella 3

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto					
DATI UTENZA NON DOMESTICA					
categorie tariffa	Superficie mq	numero oggetti	Ripartizione % oggetti dom.	Ripartizione % superfici dom.	attuale costo C/mq
Musei, biblioteche, uffici pubblici, scuole, associazioni, luoghi culto	59.950,50	128	20,94%	5,97%	1,28000
Cinematografi e teatri	650,00	1	0,23%	0,05%	0,95000
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	25.513,00	303	8,91%	14,13%	0,90000
Campeggi, distributori carburante impianti sportivi, autolavaggi	2.148,00	13	0,75%	0,61%	1,51000
Stabilimenti balneari, Aree Portuali, Aeroportuale, Ferroviarie, Autostazioni	0,00	0	0,00%	0,00%	1,20000
Esposizioni ed autosaloni	2.993,00	17	1,05%	0,79%	1,15000
Alberghi con ristorante	1.740,00	6	0,61%	0,28%	2,86000
Alberghi senza ristorante	0,00	0	0,00%	0,00%	2,19000
Case di cura e riposo, caserme, carceri, collegi, convitti	300,00	1	0,10%	0,05%	2,21000
Ospedale, ambulatori	15.297,00	10	5,34%	0,47%	2,90000
Uffici, agenzie, studi professionali	38.355,00	428	13,40%	19,96%	2,37000
Banche ed istituti di credito	3.437,00	12	1,20%	0,56%	1,59000
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria ferramenta ed altri beni durevoli	56.276,00	571	19,66%	26,63%	2,29000
Edicola, tabaccolo, plurilicenze, farmacia	881,00	14	0,31%	0,65%	3,05000
Negozi particolari, quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato, comm	701,00	6	0,24%	0,28%	1,84000
Banchi di mercato di beni durevoli	0,00	0	0,00%	0,00%	3,38000
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista, lavanderie	4.168,00	85	1,46%	3,96%	3,05000
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista	948,00	12	0,33%	0,56%	2,10000
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	12.260,00	101	4,28%	4,71%	2,79000
Attività industriali con capannone di produzione	1.453,00	3	0,51%	0,14%	1,90000
Attività artigianali di produzione di beni specifici	25.786,00	158	9,01%	7,37%	1,87000
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	2.778,00	25	0,97%	1,17%	20,85000
Mense, birrerie, amburgherie, rosticcerie	70,00	2	0,02%	0,09%	12,84000
Bar, caffè, pasticceria, gelateria	4.252,00	57	1,49%	2,66%	14,92000
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	17.115,00	135	5,98%	6,30%	4,96000
Plurilicenze alimentari e/o miste, produttori di vino, frantoi, oleifici, molini	448,00	6	0,16%	0,28%	4,97000
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	3.732,00	35	1,30%	1,63%	22,80000
Ipermercati di generi misti	3.172,80	1	1,11%	0,05%	5,53000
Banchi di mercato generi alimentari	0,00	0	0,00%	0,00%	16,72000
Discoteche night club, sale giochi, circoli privati	1.869,00	14	0,65%	0,65%	3,87000
TOTALI	286.293,30	2.144			

Tabella 3 bis

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto	
RIDUZIONI APPLICATE	
	euro/anno
PARTE VARIABILE UTENZA DOMESTICA	34.772,66
PARTE FISSA UTENZA DOMESTICA	0,00
PARTE FISSA UTENZA ATTIVITA'	0,00
PARTE VARIABILE UTENZA ATTIVITA'	0,00
TOTALE	34.772,66

Tabella 4

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto		
COEFFICIENTI UTENZA NON DOMESTICA		
categorie tariffa	Kc	Kd
Musei, biblioteche, uffici pubblici, scuole, associazioni, luoghi culto	0,57	4,95
Cinematografi e teatri	0,42	3,71
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,40	3,51
Campeggi, distributori carburante Impianti sportivi, autolavaggi	0,67	5,90
Stabilimenti balneari, Aree Portuali, Aeroportuale, Ferroviarie, Autostazioni	0,53	4,68
Esposizioni ed autosaloni	0,51	4,54
Alberghi con ristorante	1,27	11,21
Alberghi senza ristorante	0,97	8,55
Case di cura e riposo, caserme, carceri, collegi, convitti	0,98	8,66
Ospedale, ambulatori	1,29	11,34
Uffici, agenzie, studi professionali	1,05	9,27
Banche ed istituti di credito	0,71	6,24
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria ferramenta ed altri beni durevoli	1,02	8,91
Edicola, tabaccaio, plurilicenze , farmacia	1,35	11,90
Negozi particolari, quali filatelia, tende e tessuti , tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato, commercio	0,82	7,20
Banchi di mercato di beni durevoli	1,50	13,22
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista, lavanderie	1,35	11,89
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista	0,94	8,20
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,24	10,89
Attività Industriali con capannone di produzione	0,85	7,43
Attività artigianali di produzione di beni specifici	0,83	7,30
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	4,50	55,00
Mense, birrerie, amburgherie, rosticcerie	5,70	50,13
Bar, caffè, pasticceria, gelateria	3,00	40,00
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,60	17,00
Plurilicenze alimentari e/o miste, produttori di vino, frantoi, oleifici, molini	2,21	19,40
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	5,00	60,00
Ipermercati di generi misti	2,46	21,58
Banchi di mercato generi alimentari	7,42	65,30
Discoteche night club, sale giochi, circoli privati	1,72	15,12

Tabella 5

Simulazione TIA 2010_35_2

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto LISTINO UTENZA NON DOMESTICA				
categorie tariffa	Numero oggetti	Parte fissa euro/mq anno	Parte variabile euro/mq anno	Tariffa euro/mq anno
Musei, biblioteche, uffici pubblici, scuole, associazioni, luoghi culto	128	0,98030	0,62257	1,60288
Cinematografi e teatri	1	0,72233	0,46662	1,18894
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	303	0,68793	0,44146	1,12939
Campeggi, distributori carburante impianti sportivi, autolavaggi	13	1,15229	0,74206	1,89434
Stabilimenti balneari, Aree Portuali, Aeroportuali, Ferroviarie, Autostazioni	0	0,91151	0,58861	1,50013
Esposizioni ed autosaloni	17	0,87711	0,57101	1,44812
Alberghi con ristorante	6	2,18419	1,40991	3,59409
Alberghi senza ristorante	0	1,66824	1,07535	2,74359
Casa di cura e riposo, caserme, carceri, collegi, convitti	1	1,68544	1,08919	2,77462
Ospedale, ambulatori	10	2,21858	1,42626	3,64484
Uffici, agenzie, studi professionali	428	1,80582	1,16591	2,97173
Banche ed istituti di credito	12	1,22108	0,78482	2,00590
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria ferramenta ed altri beni durevoli	571	1,75423	1,12063	2,87486
Edicola, tabaccaio, plurilicenze, farmacia	14	2,32177	1,49669	3,81846
Negozi particolari, quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato, commercio	6	1,41026	0,90556	2,31582
Banchi di mercato di beni durevoli	0	2,57975	1,66271	4,24246
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista, lavanderia	85	2,31318	1,49543	3,80861
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista	12	1,61664	1,03133	2,64798
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	101	2,13259	1,36966	3,50225
Attività industriali con capannone di produzione	3	1,46186	0,93449	2,39635
Attività artigianali di produzione di beni specifici	158	1,42746	0,91814	2,34560
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	25	7,73925	6,91747	14,65672
Mense, birrerie, amburgherie, rosticcerie	2	9,80305	6,30496	16,10801
Bar, caffè, pasticceria, gelateria	57	5,15950	5,03089	10,19039
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	135	2,75173	2,13813	4,88986
Plurilicenze alimentari e/o miste, produttori di vino, frantoi, oleifici, molini	6	3,80083	2,43998	6,24081
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	35	8,59916	7,54633	16,14550
Ipermercati di generi misti	1	4,23079	2,71416	6,94495
Banchi di mercato generi alimentari	0	12,76116	8,21293	20,97409
Discoteche night club, sale giochi, circoli privati	14	2,95811	1,90168	4,85979

Tabella 5bis

ATO MESSINA 2 SPA

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto		
COEFFICIENTI UTENZA DOMESTICA		
componenti	Ka	Kb
1	0,81	1,00
2	0,94	1,80
3	1,02	2,10
4	1,09	2,40
5	1,10	2,90
6 e oltre	1,06	3,40

Tabella 6

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto			
LISTINO UTENZA DOMESTICA			
componenti	Numero oggetti	Parte fissa euro/ mq anno	Parte variabile euro/anno
1	3.568	1,20334	55,12151
2	4.637	1,39647	99,21871
3	4.657	1,51532	115,75516
4	2.801	1,61931	132,29162
5	879	1,63417	159,85237
6 e oltre	201	1,57474	187,41312

Tabella 6bis

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto		
RIPARTIZIONI		
Totale gettito (euro/anno)	4.735.791,27	
Gettito utenza attività (euro/anno)	872.892,89	18,43%
Gettito utenza domestica (euro/anno)	3.862.898,38	81,57%
Tariffa media utenza domestica (euro/anno)	235,75	
Tariffa media utenza attività (euro/anno)	407,13	
Quota fissa (euro/anno)	2.668.654,49	56,35%
Quota variabile (euro/anno)	2.067.136,78	43,65%
Canone utenza domestica (euro/anno)	2.153.086,52	80,68%
Canone utenza attività (euro/anno)	515.567,97	19,32%

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto	
OPERATORI DI CALCOLO	
DPR 158/99	
DOMESTICA	
Qufd	1,48561
Quvd*Cud	55,12151
NON DOMESTICA	
Quapf	1,71983
Cua	0,12577

Tabella 7

Tabella 8

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto				
TOTALI DOMESTICHE al netto delle riduzioni/esenzioni				
	Superficie mq	Ruoli n	Gettito parte fissa euro/anno	Gettito parte var. euro/anno
Famiglia con 1 componente	285.072,00	3.493	343.038,96	192.539,42
Famiglia con due componenti	402.672,00	4.441	562.319,51	440.669,99
Famiglia con tre componenti	441.450,05	4.617	668.937,60	534.464,79
Famiglie con quattro componenti	259.805,00	2.768	420.705,19	366.196,42
Famiglie con cinque componenti	79.287,00	866	129.568,23	138.496,09
Famiglie con sei componenti	18.109,00	200	28.517,02	37.445,14
TOTALI	1.486.395,05	16.386	2.153.086,52	1.709.811,86

Tabella 9

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto					
TOTALI NON DOMESTICHE al netto delle riduzioni/esenzioni					
Categorie	Superficie PF mq	Superficie PV mq	ruoli n	Gettito parte fissa euro/anno	Gettito parte var. euro/anno
Musei, biblioteche, uffici pubblici, scuole, associazioni, luoghi culto	59.951	59.951	128	58.769,76	37.323,54
Cinematografi e teatri	650	650	1	469,51	303,30
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	25.513	25.513	303	17.551,24	11.262,98
Campeggi, distributori carburante impianti sportivi, autolavaggi	2.148	2.148	13	2.475,11	1.593,94
Stabilimenti balneari, Aree Portuali, Aeroportuale, Ferroviarie, Autostazioni					
Esposizioni ed autosaloni	2.993	2.993	17	2.625,20	1.709,02
Alberghi con ristorante	1.740	1.740	6	3.800,49	2.453,24
Alberghi senza ristorante					
Case di cura e riposo, caserme, carceri, collegi, convitti	300	300	1	505,63	326,76
Ospedale, ambulatori	15.297	15.297	10	33.937,68	21.817,46
Uffici, agenzie, studi professionali	38.355	38.355	428	69.262,39	44.718,43
Banche ed Istituti di credito	3.437	3.437	12	4.196,86	2.697,42
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria ferramenta ed altri beni durevoli	56.276	56.276	571	98.721,01	63.064,61
Edicola, tabaccolo, plurilicenze, farmacia	881	881	14	2.045,48	1.318,58
Negozi particolari, quali filatella, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato,	701	701	6	988,59	634,80
Banchi di mercato di beni durevoli					
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista, lavanderia	4.168	4.168	85	9.641,31	6.232,96
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista	948	948	12	1.532,58	977,70
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	12.260	12.260	101	26.145,59	16.792,03
Attività industriali con capannone di produzione	1.453	1.453	3	2.124,08	1.357,81
Attività artigianali di produzione di beni specifici	25.786	25.786	158	36.808,51	23.675,09
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	2.778	2.778	25	21.499,63	19.216,74
Mense, birrerie, burgerie, rosticcerie	70	70	2	686,21	441,35
Bar, caffè, pasticceria, gelateria	4.252	4.252	57	21.938,19	21.391,34
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	17.115	17.115	135	47.095,90	36.594,06
Plurilicenze alimentari e/o miste, produttori di vino, frantoi, oleifici, molini	448	448	6	1.702,77	1.093,11
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	3.732	3.732	35	32.092,08	28.162,92
Ipermercati di generi misti	3.173	3.173	1	13.423,45	8.611,50
Banchi di mercato generi alimentari					
Discoteche night club, sale giochi, circoli privati	1.869	1.869	14	5.528,71	3.554,23
TOTALI	286.293	286.293	2.144	515.567,97	357.324,92

Tabella 10

ATO ME2 

**REGOLAMENTO TARIFFA
IGIENE AMBIENTALE**

- Revisione 2007 -

Approvato da _____ in data _____



Art. 1) - ISTITUZIONE DELLA TARIFFA

1. La Società d'Ambito "ATO ME 2 – S.p.A." è il soggetto cui i Comuni ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale "ME 2", così come definito nell'allegato "A" dell'Ordinanza commissariale 280/01, hanno delegato tutte le competenze relative alla gestione integrata dei rifiuti :
2. La Società d'Ambito "ATO ME 2 – S.p.A." è costituita dalle Amministrazioni comunali elencate e dalla relativa Provincia regionale, in virtù dell'Atto Notarile n. _____ del Repertorio n. _____ della Raccolta del **31.12.2002**, rogato dal Notaio Dott. **Silverio Magno**.
3. La dizione "rifiuti urbani" sarà, di seguito, utilizzata come comprensiva dei rifiuti speciali dichiarati assimilati agli urbani, secondo l'elenco riportato nei relativi Regolamenti Comunali per la gestione del servizio per la raccolta integrata degli R.U., approvati.
4. E' istituita, a decorrere dall'**01/05/2005**, apposita tariffa annuale per la copertura dei costi relativi ai servizi per la gestione dei rifiuti urbani, in conformità a quanto previsto dall'art. 238, D. Lgs. 152/2006, determinata in base alla tariffa di riferimento come da D.P.R. 158/99 e successive integrazioni e modifiche.
5. La tariffa è determinata dalla Società d'Ambito sulla base dello schema finanziario allegato al Piano d'Ambito, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 158/99, ed è applicata e riscossa, secondo quanto previsto dalle norme vigenti.
6. Si indica nel seguito come "Soggetto gestore del Servizio" il soggetto individuato dall'ATO con procedure di evidenza pubblica.

Art. 2) - DETERMINAZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA TARIFFA

1. La tariffa di riferimento è adottata ai sensi del D.P.R. 158/99 e dell'Allegato 1 che fornisce indicazioni circa la ripartizione fra costi fissi e variabili, nonché le formule relative.
2. La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, così come previsto dal D.P.R. 158/99 e relativi allegati.
3. La tariffa è articolata nelle fasce di utenza *domestica* e *non domestica*.
4. La Società d'Ambito ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali basati

sull'effettiva produzione di rifiuti delle due tipologie di utenza. I calcoli saranno effettuati annualmente in sede di determina della tariffa a partire dalle schede economico-finanziarie, in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio e contenute nel Piano d'Ambito.

5. A livello territoriale, la tariffa può essere articolata con riferimento alle caratteristiche delle diverse zone del territorio comunale, ed in particolare alla loro destinazione a livello di pianificazione urbanistica e territoriale, alla densità abitativa, alla frequenza e qualità dei servizi da fornire, secondo modalità stabilite dalla Società d'ambito nella tariffa d'ambito.
6. Sarà possibile inoltre definire tariffe per l'intero ambito territoriale o per territori omogenei all'interno dell'ambito (sub ambiti). Tali tariffe verranno elaborate sulla base delle disposizioni regolamentari vigenti.
7. Le previsioni ai punti 4 e 5 non si applicano nel caso di calcolo della Tariffa d'Ambito o di sub ambito ai sensi dell'art.3, punto 4, di questo Regolamento.
8. La tariffa è definita in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio, di cui all'art. 8, D.P.R. 158/99, a valere per l'anno solare successivo. In caso di mancata deliberazione si intende prorogata la tariffa precedentemente deliberata ed in vigore.
9. La tariffa complessivamente dovuta è arrotondata ai cinque centesimi di euro superiori o inferiori per le frazioni superiori ovvero non superiori a 0,05 euro.

Art. 3) - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA PARTE FISSA E PARTE VARIABILE PER SINGOLO UTENTE

1. Per la parte fissa, stabiliti i costi ad essa afferenti e la loro ripartizione fra utenze domestiche e non domestiche, si procederà alla determinazione per singolo utente come segue:
 - a) Per l'utenza domestica verranno adottati i coefficienti previsti dalla **tabella 1** dell'allegato del presente regolamento, nei margini concessi dalla tabella 1a (o 1b in base al n° abitanti) dell'Allegato 1 al D.P.R. 158/99. Il numero dei componenti del nucleo familiare è rilevato in base alle iscrizioni anagrafiche risultanti allo 01.01 dell'anno di riferimento della tariffa per le persone residenti nel comune, mentre per quelle non residenti è fatto obbligo all'utente di denunciare le generalità di tutti i componenti il nucleo familiare o dei conviventi. Alle utenze intestate a soggetti non residenti che non avranno presentato tale denuncia verrà associato ai fini del calcolo della tariffa un numero di occupanti pari a 2.

- b) Per l'utenza non domestica verranno adottati dei coefficienti commisurati alla reale produzione dei rifiuti desunti in base alle tabelle 3a e 3b del D.P.R. 158/99 rivisitati sulla base di una serie di indicatori che evidenziano le caratteristiche di ogni tipologia di utenza e sulla base del coefficiente di produzione media dell'intero ambito territoriale ottimale.
2. Per la parte variabile, stabiliti i costi ad essa afferenti e la loro ripartizione fra utenze domestiche e non domestiche, si procederà alla determinazione per singolo utente come segue:
- a) Per l'utenza domestica verranno adottati dei coefficienti di adattamento secondo la procedura indicata nel punto 4.2 dell'allegato 1 al presente regolamento, nei margini concessi dalla tabella 2 dell'allegato 1 al DPR 158/99. Il numero dei componenti del nucleo familiare è rilevato in base alle iscrizioni anagrafiche risultanti allo 01.01 dell'anno di riferimento della tariffa per le persone residenti nel comune, mentre per quelle non residenti è fatto obbligo all'utente di denunciare le generalità di tutti i componenti il nucleo familiare o dei conviventi. Alle utenze intestate a soggetti non residenti che non avranno presentato tale denuncia verrà associato ai fini del calcolo della tariffa un numero di occupanti pari a 2.
 - b) Per l'utenza non domestica, l'ufficio all'uopo costituito dall'ATO e/o il Comune, in attesa di organizzare sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze, applica un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq (della superficie totale dell'utenza esclusa la superficie dove si producono rifiuti non assimilati) più congruente con la realtà e una serie di indicatori caratteristici del fenomeno produzione rifiuti.
3. Annualmente, in sede di determina della tariffa, verranno stabiliti i coefficienti relativi alle tabelle 1, 2, 3 e 4 dell'allegato al presente Regolamento.
4. In via transitoria, nel caso in cui si registri una carenza nel sistema informativo tale da impedire il calcolo della tariffa secondo le indicazioni del D.P.R. 158/99, potrà essere determinata una Tariffa d'Ambito provvisoria calcolata utilizzando il modello allegato a questo Regolamento. In tal caso non si applicano i criteri per la determinazione della tariffa identificati ai punti 1, 2 e 3 del presente articolo.

Art. 4 - DELIBERAZIONE DELLA TARIFFA.

1. In sede di formazione del bilancio di previsione, **la Società d'Ambito delibera, e comunica ai soci, la percentuale di copertura della tariffa (tenendo in conto le norme in vigore), le voci afferenti ai costi fissi e variabili, la ripartizione dei costi fra utenze domestiche e non domestiche, le riduzioni, agevolazioni, esenzioni, i coefficienti da utilizzare per il calcolo delle tariffe**, per ogni tipologia di utenza da applicare nell'anno successivo. **La quota percentuale di tariffa, che non copre i costi dell'ATO, deve essere coperta dai comuni e/o dai soci della Società d'Ambito con apposito trasferimento di fondi al fine di garantire la copertura del 100% dei costi.** In caso di mancata deliberazione nei termini suddetti si intendono prorogati i coefficienti approvati per l'anno in corso.
2. La deliberazione deve indicare gli elementi di quantificazione delle diverse tipologie, così come definiti dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

Art. 5 - PIANO FINANZIARIO

1. Ai fini della determinazione della tariffa ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 158/99, la Società d'Ambito, **gestore** del ciclo dei rifiuti urbani ai sensi del D. Lgs. 152/2006, approva il piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani.
2. Il piano finanziario comprende:
 - a) il programma degli interventi necessari;
 - b) il piano finanziario degli investimenti;
 - c) la specifica dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all'utilizzo di beni e strutture di terzi, o all'affidamento di servizi a terzi;
 - d) le risorse finanziarie necessarie;
 - e) il grado attuale di copertura dei costi afferenti alla tariffa rispetto alla preesistente tassa sui rifiuti, relativamente alla fase transitoria.
3. Il Piano finanziario deve essere corredato da una relazione nella quale sono indicati i seguenti elementi:
 - a) il modello gestionale e organizzativo;
 - b) i livelli di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa;
 - c) la ricognizione degli impianti esistenti;
 - d) con riferimento al piano dell'anno precedente, l'indicazione degli scostamenti che si siano eventualmente verificati e le relative motivazioni.

4. Sulla base del piano finanziario la Società d'Ambito, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 12 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, determina l'articolazione tariffaria.
5. A decorrere dall'esercizio finanziario che precede i due anni dall'entrata in vigore della tariffa l'ufficio all'uopo costituito dall'ATO e/o l'Amministrazione Comunale provvede annualmente, entro il mese di giugno, a trasmettere all'Osservatorio nazionale sui rifiuti copia del piano finanziario e della relazione di cui al precedente comma 3.
6. I dati relativi alle componenti di costo della tariffa di cui al punto 2 dell'allegato 1 del decreto sono comunicati annualmente, secondo le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70.

Art. 6 - PRESUPPOSTO DELLA TARIFFA ED ESCLUSIONI

1. La tariffa è applicata nei confronti di chiunque occupi oppure conduca locali o aree scoperte ad uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti esistenti nelle zone del territorio comunale. L'obbligazione per la denuncia e per il pagamento della tariffa sussiste in capo al soggetto dichiarante, con vincolo di solidarietà fra chi usa in comune i locali e le aree.
2. La determinazione della superficie dei locali, ai fini della commisurazione della tariffa, è desunta dalle planimetrie catastali o di progetto, oppure dalla misurazione diretta, al netto dei muri perimetrali. La determinazione della superficie delle aree scoperte è desunta dalle planimetrie catastali o dal contratto d'affitto, se trattasi di area privata, o dall'atto di concessione, se trattasi di aree pubbliche, oppure alla effettiva misurazione del perimetro interno, al netto delle costruzioni esistenti. La superficie complessiva è arrotondata al metro quadrato, per difetto o per eccesso secondo che risulti rispettivamente entro la frazione di 0,50 mq. o superiore. La superficie coperta è computabile solo se l'altezza utile è superiore a cm.160.
3. Tali modalità di determinazione delle superfici non si applicano se sussistono le condizioni di cui al punto 4 dell'art. 3.
4. Condizioni d'uso particolari:
 - a) Nel caso di locali in multiproprietà e nel caso di centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è tenuto a presentare la denuncia per i locali e le aree scoperte di uso comune ed a corrispondere la relativa tariffa;
 - b) Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione, in cui sia svolta un'attività economica e professionale, la tariffa applicabile è quella prevista per la specifica attività ed è commisurata alla superficie utilizzata a tal fine;

- c) Per le parti comuni di condominio di cui all'art. 1117 C.C. l'obbligazione di denuncia e di pagamento della tariffa fa carico a chi detiene in via esclusiva i relativi locali;
 - d) Per i locali ed aree scoperte ad uso privato utilizzati dai Comuni dell'ATO la tariffa fa carico al Comune stesso; le relative somme sono finanziate in apposito capitolo del bilancio comunale e versate dal Comune all'ATO con modalità e scadenze concordate tra gli stessi;
 - e) Per i locali ad uso abitativo ammobiliati e locati per periodi inferiori all'anno la tariffa è dovuta dal proprietario.
5. Non sono soggette a tariffa le superfici dei locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per loro natura o per il particolare uso cui sono destinati o perché sussistono oggettive condizioni di inutilizzabilità nel corso dell'anno, di seguito elencati :
- a) Locali adibiti esclusivamente all'esercizio di culti ammessi nello stato e le aree scoperte di relativa pertinenza;
 - b) Superfici adibite a sale d'esposizione museale;
 - c) Soffitte, ripostigli e simili, che non costituiscano pertinenza o accessorio di altre unità immobiliari, limitatamente alla parte del locale di altezza non superiore a mt. 1,60
 - d) centrali termiche e locali riservati ad impianti tecnologici, quali: cabine elettriche, vani ascensori, celle frigorifere, locali di essiccazione e stagionatura (senza lavorazione), silos e simili, ove non si abbia, di regola, presenza umana;
 - e) la parte degli impianti sportivi riservata, di norma, ai soli praticanti, sia che detti impianti siano ubicati in aree scoperte che in locali;
 - f) fabbricati danneggiati, non agibili, in ristrutturazione purché tale circostanza sia confermata da idonea documentazione. Tali circostanze debbono essere indicate nella denuncia originaria o di variazione e debbono essere direttamente rilevabili in base ad elementi obiettivi o idonea documentazione.
 - g) unità immobiliari a destinazione abitativa o diversa che risultino completamente vuote o chiuse o inutilizzate, nonché le aree di pertinenza stesse, sempre che anche queste ultime risultino inutilizzate. Tali circostanze debbono essere indicate nella denuncia originaria o di variazione e debbono essere direttamente rilevabili in base ad elementi obiettivi o idonea documentazione.
 - f) Non sono soggette a tariffa le aree scoperte adibite a verde.

6. Non sono assoggettabili alla parte variabile della tariffa¹ i locali e le aree dove si producono rifiuti speciali non assimilati.

Art. 7- DENUNCE

1. I soggetti obbligati al pagamento della tariffa, presentano denuncia unica dei locali e delle aree entro 15 giorni dall'inizio dell'occupazione o detenzione, indicando le superfici occupate e il numero dei componenti il nucleo familiare o il tipo di attività cui le stesse sono adibite, presso l'Ufficio competente, compilando e sottoscrivendo il modello predisposto dalla Società d'ambito.
2. La denuncia ha effetto anche per gli anni successivi qualora le condizioni di assoggettamento alla tariffa risultino invariate. In caso contrario l'utente è tenuto a presentare, negli stessi termini di tempo e modalità, ogni variazione relativa alla denuncia originaria che comporti un diverso ammontare della tariffa e/o comunque influisca sull'applicazione e riscossione della stessa.
3. Le denunce presentate dalle **utenze domestiche** devono contenere:
 - a) I dati identificativi del soggetto;
 - b) Il numero degli occupanti l'alloggio, se residenti nel comune, o i dati identificativi se non residenti;
 - c) L'ubicazione, superficie e destinazione d'uso dei singoli locali;
 - d) Condizioni che diano diritto ad agevolazioni/riduzioni/esenzioni;
4. Le denunce presentate dalle **utenze non domestiche** devono contenere:
 - e) I dati identificativi del soggetto dichiarante (rappresentante legale o altro);
 - f) Categoria di appartenenza;
 - g) Il codice ISTAT dell'attività prevalente;
 - h) L'ubicazione, superficie e destinazione d'uso dei singoli locali;
 - i) Condizioni che diano diritto ad agevolazioni/riduzioni/esenzioni;
5. L'obbligazione inerente il pagamento della tariffa decorre dal primo giorno in cui ha avuto inizio l'occupazione o la conduzione dei locali e perdura fino al giorno in cui l'occupazione o conduzione cessa. La denuncia di cessazione deve essere presentata all'Ufficio dell'ATO entro 15 giorni.

¹ Si è ancora in fase di accertamento per quanto riguarda la base normativa relativa all'assoggettamento della parte fissa per l'intera superficie dell'attività.

All'atto della presentazione verrà rilasciata una ricevuta dell'avvenuta denuncia. Nel caso di spedizione della denuncia, farà fede il timbro postale, se inviata via posta, o il giorno di ricevimento, se inviata a mezzo fax o posta elettronica.

Gli uffici comunali in occasione di nuove iscrizioni anagrafiche, decessi, richiesta di residenza, trasferimento di residenza in altro Comune, rilascio di licenze, autorizzazioni o concessioni edilizie, devono invitare l'utente a provvedere alla denuncia nel termine previsto, fermo restando l'obbligo dell'utente stesso di presentare la denuncia anche in assenza di detto invito.

In tutti i casi resta l'obbligo del Comune di comunicare all'Ufficio dell'ATO, all'uopo costituito, dette variazioni con cadenza trimestrale.

L'Ufficio della Società d'Ambito, all'uopo costituito, con cadenza trimestrale farà richiesta ai gestori di pubblici servizi (gas, acqua, energia elettrica e telefono) di comunicare gli allacciamenti di nuove utenze, con specifica distinzione tra prime abitazioni, seconde case o attività commerciali o ad uso diverso da quello residenziale al fine di poter meglio individuare gli evasori.

Art. 8 - APPLICAZIONE E RISCOSSIONE DELLA TARIFFA

1. La tariffa è **applicata** e riscossa dalla Società d'Ambito, **soggetto gestore del servizio** e nel rispetto dell'atto Notarile del **31.12.2002**, rogato dal Notaio Dott. **Silverio Magno**, sottoscritto dalle Amministrazioni comunali, mediante emissione di fatture con periodicità e scadenza quadrimestrale. Nel caso si rendesse necessario richiedere congruagli, questi possono essere fatturati nella fattura periodica successiva all'evento che ha determinato la variazione, oppure con fattura appositamente emessa.

Il pagamento dovrà avvenire alle scadenze fissate con il concessionario del servizio di riscossione o presso la cassa del Gestore (se istituita) o presso gli istituti bancari, postali, tramite bonifico bancario e/o postale.

In caso di ritardo nei pagamenti delle fatture, il Gestore provvederà ad addebitare gli interessi di mora al tasso legale ragguagliato ad anno e le eventuali maggiori spese di esazione nella misura stabilita dalla normativa vigente.

2. La riscossione può essere effettuata:
 - a) tramite ruolo secondo le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;
 - b) con versamento su c/c postale;

- c) direttamente presso l'Istituto di credito all'uopo individuato;
 - d) nei modi previsti dall'art. 52 del D.Lgs. n. 446/97.
3. Non si fa luogo a riscossione quando l'importo del versamento della tariffa comprensivo delle eventuali sanzioni ed interessi, risulta inferiore a € 5,00.

Art. 9) - RIMBORSI

1. Nei casi di errori sul calcolo della tariffa il gestore del servizio dispone il rimborso nella successiva fatturazione.
2. Sulle somme da rimborsare è corrisposto l'interesse nella misura stabilita dalla legge.
3. Non si fa luogo a rimborso quando l'importo non risulta superiore a € 5,00.

Art. 10) - UTENZE NON STABILMENTE ATTIVE

1. Per utenze non stabilmente attive si intendono:
 - a) Per le utenze domestiche: le abitazioni tenute a disposizione (seconde case) e gli alloggi a disposizione di cittadini residenti all'estero, le abitazioni di persone ricoverate in modo permanente presso case di cura o ricovero;
 - b) Per le utenze non domestiche: i locali e le aree scoperte, pubbliche e private, adibite ad attività stagionale occupate o condotte in via non continuativa per un periodo inferiore a 183 giorni, risultante da licenza od autorizzazione rilasciata dai competenti organi per l'esercizio dell'attività.
2. Alle utenze non domestiche di cui al superiore comma 1 lettera b viene applicata la tariffa della categoria corrispondente con una riduzione pari al 30 % sulla parte variabile.
3. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti urbani, stabilita dall'Ufficio tariffa della Società di ambito.
4. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto con il pagamento della tariffa da effettuare, in contemporanea all'eventuale canone di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, all'atto dell'occupazione.
5. In caso di uso di fatto, la tariffa che non risulti versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente agli interessi moratori ed alle sanzioni eventualmente dovute.

6. Le utenze domestiche non stabilmente attive sono associate ai fini del calcolo della tariffa al numero dei componenti la famiglia anagrafica denunciante ovvero, nel caso di mancanza di denuncia a quello previsto per le famiglie dei non residenti.

Art.11) - TARIFFA GIORNALIERA

1. Per le utenze che producono rifiuti in locali ed aree pubbliche o ad uso pubblico occupate temporaneamente, si applica la tariffa giornaliera.
2. La tariffa giornaliera è fissata secondo la categoria corrispondente all'attività effettivamente svolta, rapportata al periodo di occupazione o conduzione dell'atto autorizzatorio a quello di effettiva occupazione o conduzione.
3. La tariffa giornaliera di smaltimento non si applica qualora i soggetti dimostrino di provvedere in proprio allo smaltimento dei rifiuti.
4. La tariffa giornaliera è commisurata, per ciascun m² di superficie occupata e per giorno di occupazione, nella misura di 1/365 della tariffa annuale maggiorata del 50% per la copertura dei maggiori costi del servizio. E' facoltà dell'utente richiedere il pagamento della tariffa annuale.
5. E' dovuta la tariffa annuale intera nel caso di svolgimento dell'attività per periodi superiore alla durata di 183 giorni dell'anno solare di riferimento, anche se ricorrenti.
6. Per particolari manifestazioni che si svolgono su aree pubbliche ovvero aree ad uso pubblico, l'ATO, può definire con il soggetto organizzatore della manifestazione stessa, una tariffa forfetaria media per uso di banchi commerciali, da applicarsi sulla area occupata, provvedendo ad un addebito unico.
7. Il corrispettivo è dovuto dal soggetto organizzatore.
8. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto con il pagamento della tariffa da effettuare contestualmente all'eventuale canone di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, all'atto dell'occupazione con le stesse modalità previste per il pagamento del predetto canone, in quanto istituito da ogni singolo comune facente parte dell'ATO. Le somme riscosse a titolo di tariffa sono riversate all'ATO, entro la fine del bimestre successivo, al netto di un aggio del 10% sul riscosso, a titolo di corrispettivo del servizio prestato.
9. In caso di uso di fatto, la tariffa che non risulti versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente agli interessi moratori ed alle sanzioni eventualmente dovute.

10. Rimane a carico dell'ATO l'eventuale atto di recupero della tariffa, il contenzioso e le sanzioni a cui si applicano le norme stabilite dalla Legge e dal presente regolamento.
11. Non si fa luogo a riscossione quando l'importo della tariffa giornaliera risulta inferiore a € 1,50 (euro uno/50).

Art. 12) - AGEVOLAZIONI, ESENZIONI

1. Per la raccolta differenziata, in base all'art. 7, comma 1 del D.P.R. 158/99, viene assicurata un'agevolazione attraverso l'abbattimento della parte variabile della tariffa per una quota proporzionale ai risultati, singoli o collettivi, conseguiti dalle utenze in materia di conferimento.
2. La tariffa, nella sola parte variabile, è ridotta del 30% nel caso di:
 - a) Abitazioni tenute a disposizione di cittadini residenti all'estero ovvero ove sussistono le condizioni dell'articolo 10 del presente regolamento;
3. La tariffa, nella sola parte variabile, è ridotta del 30% nel caso di:
 - a) Abitazioni non servite dal servizio di raccolta in regime di privativa, con distanza superiore ai 500 metri dal più vicino punto di raccolta ubicato in apposito elaborato.
4. La tariffa, nella sola parte variabile, è ridotta del 20% per le utenze domestiche, che utilizzano il compostaggio domestico. L'utente che intende avvalersi di tale agevolazione dovrà :
 - a) compilare in ogni sua parte l'apposito modello messo a disposizione dalla Società d'ambito;
 - b) impegnarsi alla corretta esecuzione del compostaggio domestico, osservando quanto è prescritto dal Regolamento Comunale per la raccolta differenziata;
 - c) impegnarsi a non conferire al servizio di raccolta la frazione organica dei rifiuti ed i rifiuti vegetali prodotti;
 - d) autorizzare la Società d'ambito ad effettuare sopralluoghi di verifica.

La riduzione è rinnovabile ogni due anni, previo accertamento dei requisiti richiesti, sentito il parere tecnico dell'ufficio ecologia e/o riscossione.
5. La tariffa è ridotta del 15% per le case rurali abitate da famiglia di coltivatore diretto, imprenditore agricolo a titolo principale o da coloni. Il presupposto imprescindibile per tale riduzione è l'avvenuta certificazione che attesti la reale attività dell'utente.
6. Una riduzione tariffaria è concessa al produttore di rifiuti speciali, dichiarati assimilati, ai sensi della normativa in vigore e del Regolamento Comunale per la gestione dei servizi di raccolta integrata dei RU che dimostri di averli avviati a recupero. La riduzione sarà

- applicata sulla parte variabile della tariffa in proporzione a quanto il produttore dimostri di aver effettivamente avviato a recupero mediante attestazione del soggetto che ha effettuato l'attività di recupero. I requisiti di cui al presente punto sono valutati annualmente, sentito il parere tecnico-economico dell'ufficio dell'ATO.
7. L'interruzione temporanea del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero e riduzione del tributo. Qualora il mancato svolgimento del servizio si protragga determinando situazione di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente, riconosciuta dalle competenti autorità sanitarie, l'utente può provvedere a proprie spese allo smaltimento dei rifiuti, con diritto al rimborso, a seguito di deliberazione della giunta comunale, in base a domanda documentata, di una quota della tariffa corrispondente al periodo di interruzione.
 8. Sono esenti dal pagamento della tariffa i nuclei in "stato di bisogno" segnalati dai competenti uffici comunali come stabilito nel successivo articolo 14.
 9. Per le utenze domestiche e non domestiche che conferiscono i rifiuti in modo differenziato presso gli impianti di CCR o nell'ambito di apposito servizio di raccolta viene riconosciuto un abbattimento sulla parte variabile della tariffa, commisurato alla tipologia e quantità di rifiuti conferiti. L'abbattimento non potrà essere superiore al 20 % (venti per cento) della parte variabile della tariffa dovuta. La riduzione potrà essere riconosciuta anche a collettività omogenee (es. comuni, contrade, rioni, quartieri, condomini), sulla base dei risultati raggiunti nella raccolta differenziata. Per le utenze non domestiche che dimostrino di avere avviato a recupero rifiuti assimilati, mediante attestazione del soggetto che effettua l'attività di recupero, è riconosciuta una riduzione sulla parte variabile della tariffa della categoria di competenza dell'utenza, per un ammontare proporzionale al rifiuto recuperato. I coefficienti per la determinazione degli abbattimenti sono determinati con apposita deliberazione della società dell'ATO, sulla base di criteri razionali che tengono conto dei vantaggi e dei risultati economici e ambientali. Le riduzioni del presente articolo sono riconosciute entro l'anno solare successivo a quello di riferimento.
 10. Nel caso di persone temporaneamente domiciliate altrove per motivi di lavoro o di studi, per un periodo non inferiore a sei mesi all'anno, dietro presentazione di opportuna documentazione, da rinnovarsi annualmente, è prevista una riduzione della parte variabile della tariffa, nella misura del 30% .

Art 13) - AGEVOLAZIONI ALLE UTENZE DOMESTICHE

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 4 comma 2 del D.p.R. 158/99, l'ATO riconosce l'agevolazione alle utenze domestiche ripartendo fra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi attribuibili in misura percentuale secondo criteri che favoriscono le utenze domestiche, rispetto alle utenze non domestiche.
2. La percentuale di attribuzione viene stabilita annualmente con deliberazione che determina la tariffa.

Art 14) – SOSTITUZIONE DELL'ENTE COMUNALE ALL'UTENZA E AGEVOLAZIONI

1. Il comune si sostituisce all'utenza nel pagamento totale o parziale della tariffa nel caso di utenze domestiche attive, costituite da persone assistite economicamente dal Comune ed individuate (anche per categorie) con apposito atto comunale quali, a titolo d'esempio, i nullatenenti e coloro che si trovano in condizioni di accertato disagio economico, i titolari esclusivamente di pensione sociale o di minimo erogato dall'INPS, persone o nuclei assistiti dal SIMAP.
2. E' riconosciuta al comune la facoltà di determinare forme di agevolazioni tariffarie, a favore di singole categorie di utenti domestici e/o non domestici, per particolari ragioni di carattere economico e sociale, con atto deliberativo da adottarsi entro il termine di approvazione del bilancio di previsione annuale.
3. Per l'ottenimento delle predette esenzioni e agevolazioni deve essere presentata apposita istanza all'Amministrazione Comunale, allegando documentazione probatoria.
4. La concessione delle esenzioni e delle agevolazioni sarà stabilita dall'Amministrazione comunale con proprio atto da comunicare all'interessato e al soggetto gestore.
5. Le esenzioni e le agevolazioni di cui al presente articolo sono finanziate in apposito capitolo del bilancio comunale; il gettito tariffario ad esse corrispondente è versato dal Comune al Gestore del servizio con modalità e scadenze preventivamente concordate.
6. Le agevolazioni disciplinate con il presente articolo non potranno superare il 70% della tariffa dovuta per l'anno di competenze, ivi incluse le altre agevolazioni fruite ai sensi del presente regolamento.

Art. 15) - OMESSA, INFEDELE ED INCOMPLETA DENUNCIA - PENALITÀ

1. In caso di omessa, infedele od incompleta denuncia la Società d'Ambito provvede, nei termini di prescrizione stabiliti dalla legge ad emettere atto di recupero della tariffa o della maggiore tariffa dovuta, unitamente agli interessi moratori stabiliti dalla legge, oltre all'applicazione delle eventuali sanzioni previste dalla vigente normativa. Alla cifra risultante verrà applicata una maggiorazione del 35% annuo, a titolo di risarcimento per il danno finanziario e le spese d'accertamento.
2. Gli atti di cui al comma 1, sottoscritti dal **soggetto gestore del servizio**, devono contenere gli elementi identificativi dell'utente, dei locali e delle aree assoggettabili e la loro destinazione d'uso, dei periodi, della tariffa che si sarebbe dovuta applicare e delle norme regolamentari e/o di legge violate.

Art. 16) - POTERI DEL SOGGETTO GESTORE DEL SERVIZIO

1. Ai fini del controllo dei dati contenuti nelle denunce o acquisiti in sede di accertamento d'ufficio tramite rilevazione della misura e destinazione delle utenze, effettuata anche in base alle convenzioni con soggetti abilitati, di cui all'art. 52, comma 5, del decreto legislativo 15.12.1997 n. 446, il soggetto gestore del servizio può rivolgere all'utente motivato invito ad esibire o trasmettere atti e documenti, comprese le planimetrie dei locali e delle aree scoperte, ed a rispondere a questionari, relativi a dati e notizie specifici, da restituire debitamente sottoscritti.
2. In caso di mancato adempimento da parte dell'utente alle richieste di cui al comma 1 nel termine concesso, il personale incaricato della rilevazione della superficie assoggettabile a tariffa, munito di autorizzazione e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della verifica, può accedere agli immobili soggetti alla tariffa ai soli fini della rilevazione della destinazione e della misura delle superfici, salvo i casi di immunità o di segreto militare, in cui l'accesso è sostituito da dichiarazioni del responsabile del relativo organismo, e comunque sempre nell'ambito di quanto concesso dalla normativa vigente.
3. La tariffa è applicata e riscossa dal soggetto gestore del servizio, nel rispetto della convenzione e del relativo disciplinare.

Art. 17) – NORME TRANSITORIE E DI RINVIO AD ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE

1. La copertura completa dei costi del servizio per la gestione dei rifiuti, dovrà essere garantita a partire dal 01 maggio 2005 mediante applicazione della tariffa ed eventuale integrazione dei comuni, nel periodo transitorio, della copertura integrale (100%) della tariffa. Nell'arco di due anni dovrà comunque essere garantita la copertura del 100% delle spese a mezzo tariffa. I soci sono obbligati a versare le relative quote eseguendo il versamento entro il primo gennaio di ogni anno.
2. Sulla base di quanto concesso dal D. Lgs. 152/2006 e DPR 158/99, la Società d'Ambito si attiva nel predisporre forme tecniche di misurazione diretta delle produzioni dei rifiuti per tipo d'utenza e per singola utenza.
3. Per quanto non previsto dal presente Regolamento, si fa rinvio alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 152/2006 e nel D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, nonché alle norme di legge richiamate dai decreti indicati in precedenza.

Art. 18) - ABOLIZIONE DELLA TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

1. Dal 1° maggio 2005 è abolita la tassa rifiuti solidi urbani interni di cui al capo III° del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 e successive modificazioni.
2. I presupposti di imposizione relativi alla tassa abolita, afferenti a periodi antecedenti all'introduzione della presente tariffa sono regolati dai termini di decadenza indicati all'art. 71 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 e successive modificazioni.

Art. 19) – TARIFFA PUNTUALE

Fermo restando quanto indicato nei precedenti articoli, in considerazione delle difficoltà di analizzare ulteriori tipologie di raccolta, l'ATO si prefigge l'obiettivo di valutare ed eventualmente individuare un sistema di raccolta alternativo a quello dei cassonetti stradali che consenta di determinare la quantità di rifiuti effettivamente conferiti per ogni singola utenza e che sostituisca gli attuali coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa.

Allegato: coefficienti utilizzati per il calcolo**Utenza domestica**

Tipo famiglia	Ka	Kb
1 componente	0,81	0,80
2 componenti	0,94	1,80
3 componenti	1,02	2,00
4 componenti	1,09	2,20
5 componenti	1,10	2,90
6 componenti	1,06	3,40

Utenza non domestica

Classe di utenza	Kc	Kd
Musei, biblioteche, uffici pubblici, scuole, associazioni, luoghi culto	0,57	4,95
Cinematografi e teatri	0,42	3,71
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,40	3,51
Campeggi, distributori carburante impianti sportivi, autolavaggi	0,67	5,90
Stabilimenti balneari, Aree Portuali, Aeroportuale, Ferroviarie, Autostazioni	0,53	4,68
Esposizioni ed autosaloni	0,51	4,54
Alberghi con ristorante	1,27	11,21
Alberghi senza ristorante	0,97	8,55
Case di cura e riposo, caserme, carceri, collegi, convitti	0,98	8,66
Ospedale, ambulatori	1,29	11,34
Uffici, agenzie, studi professionali	1,05	9,27
Banche ed istituti di credito	0,71	6,24
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria ferramenta ed altri beni durevoli	1,02	8,91
Edicola, tabaccaio, plurilicenze, farmacia	1,35	11,90
Negozi particolari, quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato, commercio all'ingrosso	0,82	7,20
Banchi di mercato di beni durevoli	1,50	13,22
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista, lavanderie	1,35	11,89
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista	0,94	8,20
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,24	10,89
Attività industriali con capannone di produzione	0,85	7,43
Attività artigianali di produzione di beni specifici	0,83	7,30
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	4,50	55,00
Mense, birrerie, amburgherie, rosticcerie	5,70	50,13
Bar, caffè, pasticceria, gelateria	3,00	40,00
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,60	17,00
Plurilicenze alimentari e/o miste, produttori di vino, frantoi, oleifici, molini	2,21	19,40
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	5,00	60,00
Ipermercati di generi misti	2,46	21,58

ALLEGATO 1

I CONTENUTI DEL D.P.R. 27 APRILE 1999 N. 158 – REGOLAMENTO RECANTE NORME PER L'ELABORAZIONE DEL METODO NORMALIZZATO PER DEFINIRE LA TARIFFA DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI URBANI

COMUNI < 5000 ABITANTI

1. Tariffa di riferimento a regime.

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$\sum T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n (1)$$

$\sum T_n$ = totale delle entrate tariffarie di riferimento;

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente;

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente;

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento;

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento;

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

2. Composizione della tariffa di riferimento.

Le componenti di costo della tariffa di riferimento sono definite come segue:

2.1. Costi operativi di gestione - CG.

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

a) CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati.

In tali costi sono compresi:

- Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = CSL;
- Costi di Raccolta e Trasporto RSU = CRT;
- Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = CTS;
- Altri Costi = AC

b) CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata.

In tali costi sono compresi:

- Costi di Raccolta Differenziata per materiale = CRD;
- Costi di Trattamento e Riciclo = CTR (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti).

Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;
- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

I costi operativi di gestione fanno riferimento alle voci di bilancio di cui alle prescrizioni del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, per le seguenti categorie:

B6 - Costi per materie di consumo e merci (al netto di resi, abbuoni e sconti);

B7 - Costi per servizi;

B8 - Costi per godimento di beni di terzi;

B9 - Costo del personale;

B11 - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;

B12 - Accantonamento per rischi, nella misura massima ammessa dalle leggi e prassi fiscali;

B13 - Altri accantonamenti;

B14 - Oneri diversi di gestione.

2.2. Costi Comuni - CC.

In tali costi sono compresi:

- Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso = CARC;
- Costi Generali di Gestione = CGG. In tali costi vanno ricompresi quelli relativi al personale, di cui alla lettera B9 del precedente punto 2.1, in misura non inferiore al 50% del loro ammontare;
- Costi Comuni Diversi = CCD.

Il criterio di allocazione dei costi comuni raccomandato è fondato sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed alla incidenza del costo operativo sul totale (30%).

2.3. Costi d'uso del Capitale - CK.

I costi d'uso del capitale comprendono:

Ammortamenti (Amm.), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R.).

I costi d'uso del capitale sono calcolati come segue:

$$CK_n = Amm_n + Acc_n + R_n \quad (2)$$

La remunerazione del capitale è inizialmente calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione R indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti.

La remunerazione del capitale è sviluppata nel tempo sulla base di tre addendi:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n) \quad (3)$$

r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato;

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette);

I_n = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento;

F_n = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

3. Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile.

La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entità dei costi di gestione. La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$\sum T = \sum TF + \sum TV \quad (4)$$

La parte fissa $\sum TF$ deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\sum TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK \quad (5)$$

Gli Enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile $\sum TV$, invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al successivo punto 4.

La parte variabile $\sum TV$ deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza

$$\sum TV = CRT + CTS + CRD + CTR \quad (6)$$

4. Articolazione della tariffa a regime.

4.1. Calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria ($\text{€}/\text{m}^2$) per la superficie dell'utenza (m^2) corretta per un coefficiente di adattamento (K_a) secondo la seguente espressione:

$$TFd(n, S) = Quf \cdot S \cdot Ka(n) \quad (7)$$

$TFd(n, S)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S ;

n = numero di componenti del nucleo familiare;

S = superficie dell'abitazione (m²);

Quf = Quota unitaria (€/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

$$Quf = Ctuf / \sum n S_{tot}(n) \cdot Ka(n) \quad (8)$$

Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche;

S_{tot}(n) = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare;

Ka(n) = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 1 e sono stati elaborati sulla base dei dati ISTAT.

TABELLA 1***Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa******della tariffa alle utenze domestiche dell'Italia meridionale***

Numero componenti del nucleo familiare	Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero dei componenti del nucleo familiare
	Comuni < 5000 abitanti
1	0,75
2	0,88
3	1,00
4	1,08
5	1,11
6 o più	1,10

4.2. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria per un coefficiente di adattamento (Kb) per il costo unitario (€/kg) secondo la seguente espressione:

$$TVd = Quv \cdot Kb(n) \cdot Cu \quad (9)$$

TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare;

Quv = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (Kb).

$$Quv = Q_{tot} / \sum_n N(n) \cdot Kb(n) \quad (10)$$

Q_{tot} = Quantità totale di rifiuti;

$N(n)$ = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare;

$Kb(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 2;

Cu = Costo unitario (€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

TABELLA 2***Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche***

Numero componenti del nucleo familiare	Kb Coefficiente proporzionale di produttività per numero dei componenti del nucleo familiare		
	Minimo	massimo	medio
1	0,6	1	0,8
2	1,4	1,8	1,6
3	1,8	2,3	2
4	2,2	3	2,6
5	2,9	3,6	3,2
6 o più	3,4	4,1	3,7

4.3. Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota fissa della tariffa binomia per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m²) per la superficie dell'utenza (m²) per il coefficiente potenziale di produzione Kc secondo la seguente espressione:

$$TFnd(ap, S_{ap}) = Qapf \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (11)$$

$TFnd(ap, S_{ap})$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a S_{ap} ;

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;

$Qapf$ = Quota unitaria (€/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)

$$Qapf = Ctapf / \sum_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (12)$$

$Ctapf$ = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche;

$S_{tot}(ap)$ = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap ;

$Kc(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività. Gli intervalli dei valori attribuibili a tale coefficiente, che dovrà essere determinato dall'Ente locale, sono riportati nella tabella 3.

TABELLA 3

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche per comuni con popolazione < 5000 abitanti

	<i>Attività per comuni fino a 5000 abitanti</i>	<i>Kc</i> <i>Coefficiente potenziale di</i> <i>produzione</i>	
		<i>min</i>	<i>max</i>
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,29	0,52
2	Campeggi, distributori carburanti	0,44	0,74
3	Stabilimenti balneari	0,66	0,75
4	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,52
5	Alberghi con ristorante	1,01	1,55
6	Alberghi senza ristorante	0,85	0,99
7	Case di cura e riposo	0,89	1,20
8	Uffici, agenzie, studi professionali	0,90	1,05
9	Banche ed istituti di credito	0,44	0,63
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,94	1,16
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,02	1,52
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	0,78	1,06
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,91	1,45
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,41	0,86
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,67	0,95
16	Ristoranti, trattorie osterie, pizzerie	5,54	8,18
17	Bar, caffè, pasticceria	4,38	6,32
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	0,57	2,80
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	2,14	3,02
20	Ortofrutta, pescheria, fiori e piante	0,34	10,88
21	Discoteche, night club	1,02	1,75

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

TABELLA 3

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche per comuni con popolazione < 5000 abitanti

	<i>Attività per comuni fino a 5000 abitanti</i>	<i>Kc</i> <i>Coefficiente potenziale di</i> <i>produzione</i>	
		<i>min</i>	<i>max</i>
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,29	0,52
2	Campeggi, distributori carburanti	0,44	0,74
3	Stabilimenti balneari	0,66	0,75
4	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,52
5	Alberghi con ristorante	1,01	1,55
6	Alberghi senza ristorante	0,85	0,99
7	Case di cura e riposo	0,89	1,20
8	Uffici, agenzie, studi professionali	0,90	1,05
9	Banche ed istituti di credito	0,44	0,63
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,94	1,16
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,02	1,52
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	0,78	1,06
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,91	1,45
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,41	0,86
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,67	0,95
16	Ristoranti, trattorie osterie, pizzerie	5,54	8,18
17	Bar, caffè, pasticceria	4,38	6,32
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	0,57	2,80
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	2,14	3,02
20	Ortofrutta, pescheria, fiori e piante	0,34	10,88
21	Discoteche, night club	1,02	1,75

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

4.4. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto del costo unitario (€/kg) per la superficie dell'utenza per il coefficiente di produzione (Kd) secondo la seguente espressione:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kd(ap) \quad (13)$$

$TVnd(ap, S_{ap})$ = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a S_{ap} ;

Cu = Costo unitario (€/Kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche;

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva.

$Kd(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione in kg/m^2 anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività. Nella tabella 4 sono riportati gli intervalli di variazione di tali coefficienti in proporzione alle tipologie di attività.

TABELLA 4

Intervalli di produzione kg/m^2 anno

per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche per comuni dell'Italia meridionale

	Attività per comuni fino a 5000 abitanti	Kd Coefficiente di produzione kg/m^2	
		min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2,54	4,55
2	Campeggi, distributori carburanti	3,83	6,50
3	Stabilimenti balneari	5,80	6,64
4	Esposizioni, autosaloni	2,97	4,55
5	Alberghi con ristorante	8,91	13,64
6	Alberghi senza ristorante	7,51	8,70
7	Case di cura e riposo	7,80	10,54
8	Uffici, agenzie, studi professionali	7,89	9,26
9	Banche ed istituti di credito	3,90	5,51
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	8,24	10,21
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,98	13,34

12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	6,85	9,34
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7,98	12,75
14	Attività industriali con capannoni di produzione	3,62	7,53
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	5,91	8,34
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	48,74	71,99
17	Bar, caffè, pasticceria	38,50	55,61
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	5,00	24,68
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	18,80	26,55
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	3,00	95,75
21	Discoteche, night club	8,95	15,43

COMUNI > 5.000 ABITANTI

1. Tariffa di riferimento a regime.

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$\sum T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n (1)$$

$\sum T_n$ = totale delle entrate tariffarie di riferimento;

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente;

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente;

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento;

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento;

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

2. Composizione della tariffa di riferimento.

Le componenti di costo della tariffa di riferimento sono definite come segue:

2.1. Costi operativi di gestione - CG.

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

a) CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati.

In tali costi sono compresi:

- Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = CSL;
- Costi di Raccolta e Trasporto RSU = CRT;
- Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = CTS;
- Altri Costi = AC

b) CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata.

In tali costi sono compresi:

Costi di Raccolta Differenziata per materiale = CRD;

Costi di Trattamento e Riciclo = CTR (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti).

Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

I costi operativi di gestione fanno riferimento alle voci di bilancio di cui alle prescrizioni del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, per le seguenti categorie:

B6 - Costi per materie di consumo e merci (al netto di resi, abbuoni e sconti);

B7 - Costi per servizi;

B8 - Costi per godimento di beni di terzi;

B9 - Costo del personale;

B11 - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;

B12 - Accantonamento per rischi, nella misura massima ammessa dalle leggi e prassi fiscali;

B13 - Altri accantonamenti;

B14 - Oneri diversi di gestione.

2.2. Costi Comuni - CC.

In tali costi sono compresi:

- Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso = CARC;
- Costi Generali di Gestione = CGG. In tali costi vanno ricompresi quelli relativi al personale, di cui alla lettera B9 del precedente punto 2.1, in misura non inferiore al 50% del loro ammontare;
- Costi Comuni Diversi = CCD.

Il criterio di allocazione dei costi comuni raccomandato è fondato sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed alla incidenza del costo operativo sul totale (30%).

2.3. Costi d'uso del Capitale - CK.

I costi d'uso del capitale comprendono:

Ammortamenti (Amm.), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R.).

I costi d'uso del capitale sono calcolati come segue:

$$CK_n = Amm_n + Acc_n + R_n \quad (2)$$

La remunerazione del capitale è inizialmente calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione R indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti.

La remunerazione del capitale è sviluppata nel tempo sulla base di tre addendi:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n) \quad (3)$$

r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato;

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette);

I_n = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento;

F_n = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

3. Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile.

La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entità dei costi di gestione.

La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$\sum T = \sum TF + \sum TV \quad (4)$$

La parte fissa $\sum TF$ deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\sum TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK \quad (5)$$

Gli Enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile $\sum TV$, invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al successivo punto 4.

La parte variabile $\sum TV$ deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza

$$\sum TV = CRT + CTS + CRD + CTR \quad (6)$$

4. Articolazione della tariffa a regime.

4.1. Calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m²) per la superficie dell'utenza (m²) corretta per un coefficiente di adattamento (Ka) secondo la seguente espressione:

$$TFd(n, S) = Quf \cdot S \cdot Ka(n) \quad (7)$$

TFd (n, S) = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S;

n = numero di componenti del nucleo familiare;

S = superficie dell'abitazione (m^2);

Quf = Quota unitaria ($€/m^2$), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

$$Quf = Ctuf / \sum n S_{tot} (n) \cdot Ka (n) \quad (8)$$

Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche;

$S_{tot} (n)$ = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare;

Ka (n) = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 1.

TABELLA 1

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Numero componenti del nucleo familiare	Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero dei componenti del nucleo familiare
1	0,81
2	0,94
3	1,02
4	1,09
5	1,10
6 o più	1,06

4.2. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria per un coefficiente di adattamento (Kb) per il costo unitario ($€/kg$) secondo la seguente espressione:

$$TVd = Quv \cdot Kb (n) \cdot Cu \quad (9)$$

TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare;

Quv = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (Kb).

$$Q_{uv} = Q_{tot} / \sum_n N(n) \cdot K_b(n) \quad (10)$$

Q_{tot} = Quantità totale di rifiuti;

$N(n)$ = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare;

$K_b(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 2;

C_u = Costo unitario (€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

TABELLA 2

Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

Numero componenti del nucleo familiare	Kb Coefficiente proporzionale di produttività per numero dei componenti del nucleo familiare		
	minimo	Massimo	medio
1	0,6	1	0,8
2	1,4	1,8	1,6
3	1,8	2,3	2
4	2,2	3	2,6
5	2,9	3,6	3,2
6 o più	3,4	4,1	3,7

4.3. Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota fissa della tariffa binomia per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m²) per la superficie dell'utenza (m²) per il coefficiente potenziale di produzione K_c secondo la seguente espressione:

$$TF_{nd}(ap, S_{ap}) = Q_{apf} \cdot S_{ap}(ap) \cdot K_c(ap) \quad (11)$$

$TFnd(ap, S_{ap})$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a S_{ap} ;

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;

Q_{apf} = Quota unitaria (€/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)

$$Q_{apf} = C_{tapf} / \sum_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (12)$$

C_{tapf} = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche;

$S_{tot}(ap)$ = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap ;

$Kc(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività. Gli intervalli dei valori attribuibili a tale coefficiente, che dovrà essere determinato dall'Ente locale, sono riportati nella tabella.

TABELLA 3

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche

	<i>Attività per comuni > 5000 abitanti</i>	<i>Kc</i>	
		<i>Coefficiente minimo</i>	<i>potenziale massimo di</i>
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,45	0,63
2	Cinematografi e teatri	0,33	0,47
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,36	0,44
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,63	0,74
5	Stabilimenti balneari	0,35	0,59
6	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,57
7	Alberghi con ristorante	1,01	1,41
8	Alberghi senza ristorante	0,85	1,08
9	Case di cura e riposo	0,90	1,09
10	Ospedali	0,86	1,43
11	Uffici, agenzie, studi professionali	0,90	1,17

12	Banche ed istituti di credito	0,48	0,79
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,85	1,13
14	edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,01	1,50
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,56	0,91
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,19	1,67
17	Attività artigianali tipo: parrucchiere, barbiere, estetista	1,19	1,50
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,77	1,04
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,91	1,38
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,33	0,94
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,45	0,92
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	3,40	10,28
23	Mense, birrerie, amburgherie	2,55	6,33
24	Bar, caffè, pasticceria	2,56	7,36
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,56	2,44
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,56	2,45
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	4,42	11,24
28	Ipermercati di generi misti	1,65	2,73
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,35	8,24
30	Discoteche, night-club	0,77	1,91

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

4.4. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto del costo unitario (€/kg) per la superficie dell'utenza per il coefficiente di produzione (Kd) secondo la seguente espressione:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu \cdot S_{ap} (ap) \cdot Kd(ap) \quad (13)$$

$TVnd(ap, S_{ap})$ = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a S_{ap} ;

Cu = Costo unitario (€/Kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche;

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva.

Kd(ap) = Coefficiente potenziale di produzione in kg/m² anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività. Nella tabella 4 gli intervalli di variazione di tali coefficienti in proporzione alle tipologie di attività.

TABELLA 4

Intervalli di produzione kg/m² anno

per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche

	<i>Attività per comuni > 5000 abitanti</i>	Kd Coefficiente di produzione kg/m ² anno	
		minimo	massimo
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,20
6	Esposizioni, autosaloni	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	7,50	9,50
9	Case di cura e riposo	7,90	9,62
10	Ospedali	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	7,90	10,30
12	Banche ed istituti di credito	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	10,45	14,69
17	Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	10,45	13,21
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,80	9,11
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,02	12,10
20	Attività industriali con capannoni di produzione	2,90	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,00	8,11
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	29,93	90,50

23	Mense, birrerie, amburgherie	22,40	55,70
24	Bar, caffè, pasticceria	22,50	64,76
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	13,70	21,50
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	13,77	21,55
27	Ortofrutta, pescherie, fori e piante, pizza al taglio	38,93	98,90
28	Ipermercati di generi misti	14,53	23,98
29	Banchi di mercato generi alimentari	29,50	72,55
30	Discoteche, night club	6,80	16,80

GLOSSARIO

AC = Altri Costi

Acc = Accantonamenti

Accn = Accantonamenti relativi all'anno di riferimento

Amm = Ammortamenti

Amm_n = Ammortamenti relativi all'anno di riferimento

ap = Attività produttiva

CARC = Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso

CC = Costi Comuni imputabili alle attività sui RSU

CC_{n-1} = Costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

CCD = Costi Comuni Diversi

CCON = Quota minima di incidenza del contributo CONAI

CG = Costi operativi di gestione

CG_{n-1} = Costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata

CGG = Costi Generali di Gestione

CGIND = Costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati

CRD = Costi di Raccolta Differenziata per materiale

CRT = Costi di Raccolta e Trasporto RSU

CSL = Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche

Ctapf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche

CTR = Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)

CTS = Costi di Trattamento e Smaltimento RSU

Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche

CU= costo unitario (€/kg)

CK = Costi d'uso del capitale

CK_n = Costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento

F_n = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati

I_n = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento

IP = Inflazione programmata

IP_n = Inflazione programmata per l'anno di riferimento

n = numero dei componenti del nucleo familiare

$N(n)$ = numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare

Qapf = Quota unitaria parte variabile utenze non domestiche

Qtot = Quantità totale di rifiuti

Quf = Quota unitaria parte fissa utenze domestiche

Quv = Quota unitaria parte variabile utenze domestiche

R = Remunerazione del capitale investito

R_n = Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione r indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti

r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato

S_{ap} = Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva

S = Superficie dell'abitazione (m^2)

$S_{tot}(ap)$ = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap

$S_{tot}(n)$ = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare

$TFnd(ap, S_{ap})$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e con una superficie pari a S_{ap}

$TFd(n, S)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S_{ap}

$Tvnd(ap, S_{ap})$ = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e con una superficie pari a S_{ap}

TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare

X = Traslazione minima sull'utenza dei guadagni di produttività dell'impresa

X_n = Recupero di produttività per l'anno di riferimento

Y = Traslazione minima sull'utenza dei benefici derivanti dalla riduzione dei costi di gestione della raccolta e smaltimento in ragione degli effetti di abbattimento della produzione attesa di RSU nei prossimi anni, ivi compresi i benefici derivanti dall'imputazione a carico di produttori ed utilizzatori

dei costi relativi ai rifiuti di imballaggio secondari e terziari e dall'evitato costo di smaltimento per effetto della raccolta differenziata

K = Coefficiente di incremento del totale delle entrate tariffarie determinato in maniera da garantire nell'arco della durata della fase di transizione la completa copertura dei costi del servizio attraverso una crescita graduale.

$K_a(n)$ = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

$K_b(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

$K_c(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione

$K_d(ap)$ = Coefficiente di produzione in kg/m^2 anno

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)

$\sum T$ = Tariffa

$\sum T_0$ = TARSU iscritta a ruolo per il 1999 (depurata dalle addizionali)

$\sum T_1$ = entrate tariffarie del primo anno

$\sum T_n$ = totale entrate tariffarie di riferimento

$\sum TF$ = Tariffa fissa

$\sum TV$ = Tariffa Variabile

Formule

Tariffa di riferimento: rappresenta l'insieme dei criteri e delle condizioni cui l'Ente locale deve attenersi nel determinare la tariffa. La tariffa di riferimento deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani ed è così costituita:

$$\sum T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n \quad (1)$$

CK = *Costi d'Uso del Capitale*; comprendono tre sottocategorie: Ammortamenti (Amm), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R).

$$CK_n = Amm_n + Acc_n + R_n \quad (2)$$

Remunerazione del capitale:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n) \quad (3)$$

Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile.

La Tariffa si compone di due parti:

$$\sum T = \sum TF + \sum TV \quad (4)$$

La parte fissa TF comprende:

$$\Sigma TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK \quad (5)$$

La parte variabile TV dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza.

$$\Sigma TV = CRT + CTS + CRD + CTR \quad (6)$$

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene:

$$TFd(n, S) = Quf \cdot S \cdot Ka(n) \quad (7)$$

$$Quf = Ctuf / \sum_n S_{tot}(n) \cdot Ka(n) \quad (8)$$

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene:

$$TVd = Quv \cdot Kb(n) \cdot Cu \quad (9)$$

$$Quv = Q_{tot} / \sum_n N(n) \cdot Kb(n) \quad (10)$$

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene:

$$TFnd(ap, S_{ap}) = Qapf \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (11)$$

$$Qapf = Ctapf / \sum_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (12)$$

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kd(ap) \quad (13)$$

La tariffa per il primo anno di applicazione e nell'eventuale fase transitoria è determinata come segue:

$$\Sigma T_1 = \Sigma T_0 (1 + IP - X - Y - CCON + K) \quad (14)$$



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO
PROVINCIA DI MESSINA

Cod.fisc. e part.IVA 00084640838

Parere sulla regolarità tecnica dell'atto (Art. 53 L.142/1990 e successive modificazioni ed integrazioni)

Esprime : **PARERE FAVOREVOLE**

07/06/2010

RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Parere sulla regolarità contabile (Art.53 L.142/1990 e successive modificazioni ed integrazioni)

Esprime : **PARERE FAVOREVOLE**

07/06/2010

RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Attestazione ai sensi dell'art.55 della L.142/90 relativa alla copertura finanziaria degli impegni di spesa.

Si attesta che l'impegno di spesa di euro _____ viene assunto a carico dello stanziamento
preso al Cap. _____ Art. _____ dal titolo _____

bilancio _____ gestione _____ essendo accertata la
copertura finanziaria.

RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

~~~~~  
Del che si è redatto il seguente verbale, previa lettura e conferma viene sottoscritto come appresso:

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente verbale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune

Dal 14.7 al 29.7.10 per 15 gg.consecutivi

IL SEGRETARIO GENERALE

~~~~~

14.7.10
